Il ceo Sburlati e l'ultima mossa: un'azienda di pelletteria

"Poker d'acquisizioni Ora il Gruppo Pattern è più forte nella moda"

di **Stefania Aoi**

«Stiamo crescendo, solo una settimana fa abbiamo acquisito la maggioranza dell'azienda toscana di piccola pelletteria Idee Partners. Ad aprile abbiamo raddoppiato la superficie del nostro stabilimento piemontese e ora stiamo assumendo 25 lavoratori in più da integrare nella produzione». Luca Sburlati, ceo del Gruppo Pattern, quartier generale a Collegno, alle porte di Torino, racconta le strategie di sviluppo della società di cui è alla guida. Una realtà fondata nel 2000 da Francesco Martorella e Fulvio Botto e dal 2029 quotata sul mercato Egm di Borsa Italiana, che sforna capi d'abbigliamento d'alta moda che sfilano sulle passerelle di mezzo mondo. Tra i suoi clienti i nomi più blasonati del fashion system che commissionano abiti, pantaloni, capispalla, maglie. «E d'ora in poi potranno chiederci anche accessori in pelle. L'acquisto di Idee, ci è costato 4 milioni di euro, ma ci darà un grande valore aggiunto», spiega il ceo del Gruppo Pattern.

Dottor Sburlati, perché acquistare e non commissionare il lavoro a terzi?

«Grazie a queste acquisizioni abbiamo oggi una struttura più solida. Essere piccoli in un mondo globalizzato non funziona. Credo che tutte le aziende medio piccole del nostro paese dovrebbero cercare di unirsi ad altre realtà per essere più competitive. Acquisire Idee, inoltre, ci ha permesso di portare a termine il nostro piano di creare un polo italiano per la progettazione del lusso. Oggi possiamo gestire interamente le tre categorie merceologiche: quella del tessuto, della maglia e della pelle. Nel 2014, Pattern aveva infatti acquisito il marchio Esemplare, specializzato nell'abbigliamento maschile. Poi nel 2017 la Roscini Atelier in Umbria per la produzione di abbigliamento femminile, e infine nel 2019 la società emiliana Smt, specializzata nel settore della maglieria».

Di recente avete anche portato a termine alcuni investimenti sul territorio piemontese. non è così?

A Collegno Il quartier generale del Gruppo Pattern, che opera nel campo della moda, si trova a Collegno. A destra, il ceo Luca Sburlati (al centro) tra i due fondatori: Francesco Martorella e Fulvio Botto

> *Essere piccoli in un mondo globalizzato non funziona. Ecco perché in pochi anni ci siamo allargati L'80% del fatturato è grazie all'export*

«Abbiamo completato ad aprile i lavori di ampliamento dello stabilimento di Torino, cinquemila metri quadri su tre piani, dotato di un tetto con pannelli fotovoltaici e di un magazzino gestito con tecnologia Rfid. Inoltre, abbiamo internalizzato alcuni processi di supply chain e logistica, creando nuovi uffici e spazi comuni. L'investimento è stato di 10 milioni di euro. Abbiamo anche creato un impianto geotermico che ci dà la possibilità di essere autonomi, alimentando con quello la nostra sede. Sostenibilità oggi è una parola chiave per chi opera nel settore della moda».

Quanto è importante per voi il Piemonte?

«Il Piemonte è per noi strategico. Qui, proprio nel distretto biellese, compriamo buona parte dei tessuti per i nostri capi d'abbigliamento. Mentre un'altra parte arriva dal distretto comasco».

Quanto vi ha colpito la pandemia?

«Il 2020 è stato un anno molto difficile, ma proprio grazie alla nostra struttura siamo riusciti a reggere il colpo e abbiamo chiuso in utile con un fatturato di 50 milioni di euro».

E nel 2021 come stanno andando gli affari?

«Contiamo di registrare ricavi superiori ai 60 milioni di euro di fatturato (che non tengono conto della nuova acquisizione). Per l'80% il nostro fatturato è realizzato con le esportazioni. La domanda di lusso è tornata a crescere e così abbiamo sempre più lavoro. L'abbiamo visto già dal primo trimestre quando abbiamo registrato crescite a doppia cifra: allora i ricavi erano pari a 31,1 milioni di euro (+26,8%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'Ebitda era di 3,4 milioni di euro (+36,4%), mentre l'utile del gruppo era di 1,2 milioni di euro (+14%). In miglioramento anche l'indebitamento sceso a 5milioni di euro. Nel 2020 era di 8,8 milioni. Tutto sta andando per il meglio e le nostre aspettative per il futuro sono rosee».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Partnership tra Poli e Competence Center

Nasce l'Academy che forma manager della mobilità sostenibile

Nasce a Torino la prima Academy dedicata ai manager della mobilità sostenibile, una scuola di alta formazione che avrà il compito di preparare le figure professionali che gestiranno le nuove sfide legate al settore. Prevede un primo modulo di 300 ore, fruibile in modalità ibrida sia in presenza sia da remoto, per un totale di 5 mesi di frequenza, il tutto nel rispetto degli impegni di lavoro dei partecipanti. Cinquanta ore saranno dedicate ad affrontare i problemi in squadra e un gruppo di tutor seguiranno gli allievi lungo tutto il percorso. Il via è fissato il 13 gennaio. «Iniziative come questa - ha detto il rettore del Politecnico Guido Saracco - sono particolarmente vicine al mondo delle imprese, non a caso la realizziamo in partnership con il Competence Center, che nasce per assistere le Pmi nella digitalizzazione. Si tratta del primo importante progetto nazionale messo a punto dal Polo della Mobilità Sostenibile e della Manifattura».

I numeri del sistema: la produzione supera i 4 miliardi

Legacoop Piemonte, un'azienda da 30mila addetti

di **Emilio Vettori**

«Le cooperative sono imprese solide e per dimensioni e capacità possono collaborare con gli altri attori sul territorio per quei processi di innovazione e sviluppo che sono fondamentali per permettere a Torino e al Piemonte la ripresa dopo la crisi pandemica». Lo ha sottolineato il presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Buzio durante la presentazione di "Piemonte Cooperativo - I Numeri del Sistema Legacoop", report che fotografa lo stato delle cooperative. «Oggi siamo qui perché vogliamo tendere la mano e aprire un dialogo con tutte le Istituzioni, gli altri corpi intermedi e le realtà economiche della nostra regione per creare quelle sinergie da cui può nascere il Piemonte del futuro» ha spiegato.

Al 31 dicembre 2020 sono 477 le cooperative aderenti a Legacoop Piemonte, di queste 441 con sede legale nella regione. Sono invece 770 mila i soci e 30mila gli addetti. Il valore della produzione delle cooperative aderenti a Legacoop Piemonte supera i 4 miliardi (al 31 dicembre 2019) e rappresenta il 3 per cento del Pil regionale.

Al vertice Dimitri Buzio

Dall'indagine emerge anche che il 70 per cento delle persone occupate nelle cooperative sono donne e 7 lavoratori su 10 hanno meno di 50 anni. Ma solo uno su sette ne ha meno di 30. E l'82 per cento degli addetti hanno un contratto a tempo indeterminato.

All'evento ha partecipato anche il neo sindaco Stefano Lo Russo: «Ci tenevo che il mio primo intervento pubblico fosse col mondo della cooperazione. La cooperazione non è solo economia ma è un'idea di società. Sviluppo e solidarietà sociale sono gli elementi a cui dobbiamo orientare il nostro impegno nei prossimi anni, anni importanti, di grandi sfide. Siamo alla fase di partenza di un periodo che sarà caratterizzato da un progetto collettivo che coinvolgerà tutto il territorio». E ancora: «Il bene collettivo, come il mondo della cooperazione ci insegna, deve essere lo scopo principale della nostra azione. E la cooperazione deve essere un modello per le istituzioni e per le relazioni che dovranno esserci in futuro».

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0wM1QxMToyNTo0MCMjI1ZFUg==